



natura 2000



NOTIZIARIO NATURA DELLA COMMISSIONE EUROPEA DG ENV

BILANCIO SULLO STATO DI SALUTE DI HABITAT E SPECIE

- Relazioni sullo stato di avanzamento della Direttiva Habitat

IN PRIMO PIANO

- Lo stato di conservazione delle specie e degli habitat protetti dell'UE richiede interventi più incisivi



natura



COMMISSIONE
EUROPEA



ambiente

Pagina 3 > 7



In primo piano

Lo stato di conservazione delle specie e degli habitat protetti dell'UE richiede un maggiore impegno nell'attuazione della strategia a tutela della biodiversità 3

Pagina 8 > 9

Barometro Natura 2000

Pagina 10



Conservazione: agricoltura

Agricoltura e stato di conservazione - sfide future 10

Pagina 11



Conservazione: cambiamento climatico

Habitat e specie che subiscono gli effetti dei cambiamenti climatici 11

Pagina 12 > 13



LIFE in action

LIFE migliora lo stato di conservazione 12

Pagina 14 > 16

Natura News



Il notiziario Natura 2000 è pubblicato dalle Unità "LIFE" e "Conservazione della Natura e Biodiversità" della Direzione generale Ambiente (DG ENV) della Commissione europea.

In copertina: Specie interessate dalla direttiva "Habitat" (da sinistra a destra) *Lucanus cervus*, *Vipera ursinii*, *Convolvulus massonii*, *Lynx pardinus*
Design: Daniel Renders

In questo numero: BILANCIO SULLO STATO DI SALUTE DI HABITAT E SPECIE



Editoriale

Intensificare gli sforzi per ripristinare lo stato di conservazione di specie e habitat in pericolo nell'UE



Foto: LIFE99 NAT/IT/006245

Il cervo volante (*Lucanus cervus*) è stato giudicato in stato di conservazione "sfavorevole" in tre regioni biogeografiche

L'intero impianto della direttiva "Habitat" tende a garantire il mantenimento o il ripristino in uno "stato di conservazione soddisfacente" di tutti gli habitat e le specie di interesse comunitario. Ad oltre 15 anni dall'adozione del testo normativo, un impegno collettivo tra Stati membri e Commissione europea ha permesso di realizzare la prima valutazione sistematica dello stato di conservazione degli habitat naturali e delle specie selvatiche dell'Unione europea.

Per essere efficace, una politica deve poter contare su un corretto monitoraggio delle tendenze e dello stato della biodiversità. Per sostenere l'attuazione della direttiva "Habitat" era necessario realizzare con la massima urgenza questo processo di valutazione, che contribuisce altresì ad accertare se l'Unione europea è sulla buona strada verso la realizzazione dell'obiettivo che si è data di arrestare la perdita di biodiversità nell'UE entro il 2010.

Una prima istantanea

I risultati indicano che, nel complesso delle regioni biogeografiche e marine d'Europa, soltanto una ridotta percentuale di habitat e specie monitorati si trova in uno stato di conservazione soddisfacente. Occorre rammentare, tuttavia, che gli effetti delle azioni di recupero sono spesso visibili soltanto nel lungo periodo. Per un ampio ventaglio di ecosistemi e specie, attualmente in stato di conservazione sfavorevole, gli interventi di conservazione sono già in corso e si riscontrano andamenti positivi. Ma una cosa è certa: dobbiamo impegnarci di più e intensificare gli interventi e le misure di conservazione.

Le nostre conoscenze a riguardo presentano ancora sostanziali lacune, ma questa valutazione si rivela di capitale importanza poiché fornisce una prima istantanea dello stato di salute degli habitat e delle specie presenti nell'Unione europea. Le conclusioni di questo lavoro, che dimostrano le difficoltà legate all'attuale modus operandi, dovrebbero spingerci ad agire e a dedicare una maggiore attenzione, a livello politico, alle misure di tutela e conservazione della biodiversità.

Stavros Dimas

Commissario all'Ambiente, Commissione europea

Lo stato di conservazione delle specie e degli habitat protetti dell'UE richiede un maggiore impegno nell'attuazione della strategia a favore della biodiversità

La prima valutazione sistematica sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat più minacciati in Europa è stata condotta dagli Stati membri nell'ambito delle periodiche attività di reporting sull'attuazione della Direttiva comunitaria "Habitat". I risultati dello studio, che si riferisce al periodo 2001-2006, mostrano che soltanto una ridotta percentuale di habitat e specie di interesse comunitario si trova in uno stato di conservazione favorevole. Le conclusioni evidenziano, da un lato, il ruolo cruciale delle azioni di conservazione realizzate nell'UE, sia per quanto riguarda la creazione e l'ampliamento della rete Natura 2000, sia all'esterno di quest'ultima, e dall'altro la necessità di intensificare con urgenza gli interventi di restauro ecologico in ambito nazionale ed europeo.

Nel 2007, gli Stati membri hanno fornito le prime esaurienti informazioni sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario nel quadro delle relazioni previste ai sensi dell'art. 17 della direttiva "Habitat". I risultati¹ - compilati e analizzati dal Centro tematico europeo sulla Diversità biologica (ETC/BD)² per conto della Commissione europea, indicano che nel complesso, nelle diverse zone biogeografiche e aree marine d'Europa, soltanto il 17% degli habitat e delle specie monitorati mostra una condizione soddisfacente, mentre il 18% delle schede relative agli habitat e il 31% delle valutazioni di specie segna-



Foto: LIFE03 NAT/IT/000107

Lo stato di conservazione della lontra (*Lutra lutra*), sebbene "sfavorevole", sta migliorando.

lano uno stato di conservazione "sconosciuto" dovuto alla mancanza di dati (si vedano le figure 1 e 2).

Risultati tutt'altro che sorprendenti, se si considera che le specie e gli habitat ripresi negli allegati della direttiva "Habitat" sono stati scelti in larga misura proprio perché a rischio. Tali dati eviden-

ziano la sfida cui siamo confrontati per rispettare gli impegni assunti dagli stessi governi europei di arrestare la perdita di biodiversità entro 2010. Questo primo importante esercizio di valutazione sarà estremamente utile per definire un ordine di priorità tra gli habitat e le specie che richiedono la messa in campo di interventi di conservazione.

¹ Per la relazione tecnica prevista ai sensi dell'articolo 17 della direttiva "Habitat" si veda: <http://biodiversity.eionet.europa.eu/article17>

² Uno dei Centri tematici europei dell'Agenzia europea per l'Ambiente

Figura 1: Stato di conservazione degli habitat*
(la percentuale si riferisce al numero di valutazioni effettuate)

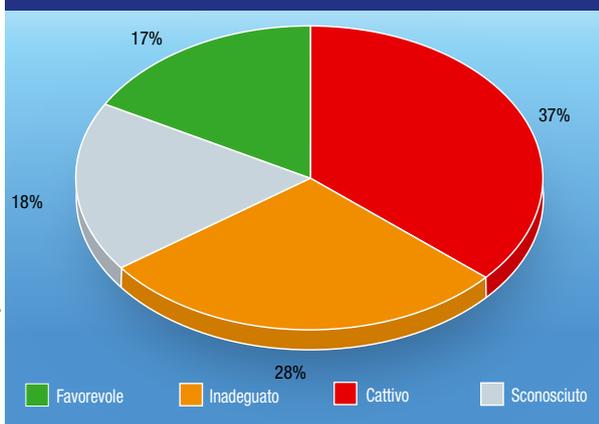
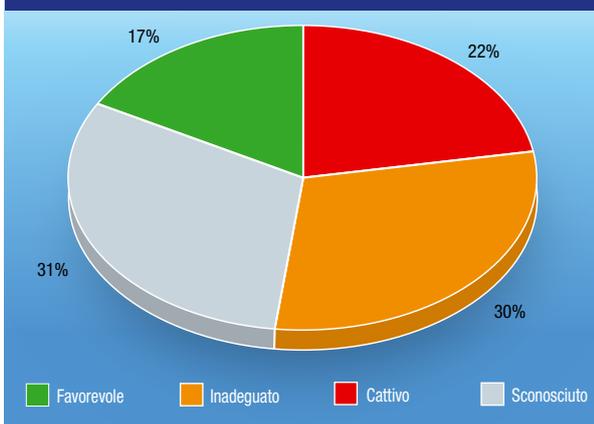


Figura 2: Valutazione dello stato di conservazione delle specie*
(la percentuale si riferisce al numero di valutazioni effettuate)



* Tipologie di habitat naturali e specie di interesse comunitario (Allegati I, II, IV, V)

Direttiva Habitat – Quadro generale

La Direttiva "Habitat"* , adottata nel 1992, unitamente alla precedente direttiva "Uccelli"**, rappresenta la chiave di volta della politica comunitaria a tutela del patrimonio naturalistico. È inoltre una componente fondamentale del Piano d'azione comunitario a favore della biodiversità che mira ad arrestare la perdita di diversità biologica nell'Unione europea entro il 2010 e oltre***.

La direttiva poggia su due pilastri: la rete di siti protetti Natura 2000 (che include anche siti contemplati nell'ambito della direttiva "Uccelli") e un rigoroso sistema di protezione delle specie. L'obiettivo è garantire un futuro a lungo termine ad un insieme di oltre 200 habitat e 1 000 specie, mantenendo o ripristinando quello che viene definito uno "stato di conservazione soddisfacente". La direttiva consta di una serie di articoli e allegati. Gli articoli illustrano l'obiettivo di tutela e conservazione della biodiversità nonché gli strumenti per conseguirlo. Gli allegati elencano gli habitat naturali e le specie di interesse comunitario per cui sono richieste diverse forme di tutela.

L'articolo 1 definisce lo "stato di conservazione" come l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sull'habitat naturale o la specie in causa, possono alterare a lungo termine la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché l'entità delle sue popolazioni. Lo stato di conservazione è considerato "soddisfacente" in termini di stabilità dell'areale di distribuzione (range), vitalità, ecc.

L'articolo 11 specifica che gli habitat e le specie di importanza comunitaria devono essere monitorati per avere un quadro del loro stato di conservazione e delle tendenze in atto.



Foto: LIFE04 NAT/IE/000125

Formazione erbosa ricca di specie: The Burren (Irlanda)

L'articolo 17 prevede l'obbligo di elaborare, ogni sei anni, una relazione sull'attuazione delle disposizioni della direttiva. I primi rapporti di cui all'articolo 17, relativi al periodo 1994-2000, vertevano principalmente sulla trasposizione giuridica della direttiva a livello nazionale e sulla designazione di zone speciali di conservazione. Gli attuali rapporti, che coprono il periodo 2001-2006, sono stati i primi ad includere la valutazione dello stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario. Le relazioni "articolo 17", che possono essere considerate dei veri e propri "bilanci sullo stato di salute" degli habitat e delle specie ripresi nella direttiva, evidenziano i settori che richiedono i maggiori interventi nonché il livello di efficacia della direttiva.

* Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU L 206, 22 luglio 1992, pag. 7).

** Direttiva 79/409/CEE del Consiglio sulla conservazione degli uccelli selvatici (GU L 103, 5 aprile 1979, pag. 1)

*** http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/comm2006/index_en.htm

Per molti di questi sono già state predisposte azioni di tutela e numerosi paesi hanno riferito che lo stato di un particolare habitat o specie, sebbene ancora sfavorevole, mostra attualmente i primi segni di miglioramento. In questa categoria si ritrovano molti ecosistemi/specie al centro di progetti finanziati dal programma comunitario LIFE Natura, come ad esempio le azioni di salvaguardia dell'orso bruno (*Ursus arctos*), un grande carnivoro a tempo diffuso in tutta Europa ed oggi scomparso da numerose aree, nonché specie endemiche quali il nontiscordardimé di Rehsteiner (*Myosotis rehsteineri*), una varietà austriaca ad alto rischio di estinzione, o tipologie di habitat prioritari come le torbiere boschive (91D0*) e le foreste

caledoniane (91C0*), entrambe nel Regno Unito. Anche numerose "microriserve" per la conservazione della flora (piccole oasi botaniche a protezione integrale), istituite in diversi paesi dell'UE, sono nate nell'ambito di progetti LIFE. Per ulteriori informazioni sulle azioni di successo in materia di restauro ecologico finanziate dal programma LIFE Natura si rimanda a pagg. 12-13.

Valutazione, monitoraggio e reporting

In base ai dati comunicati dagli Stati membri, l'ETC/BD di Parigi ha pubblicato valutazioni regionali sullo stato di conservazione di ciascun habitat e specie individuato negli

allegati della direttiva relative a sette zone biogeografiche terrestri e quattro regioni marine d'Europa³ (si veda la Fig. 3).

Lo stato di conservazione generale viene valutato aggregando i risultati relativi ai seguenti parametri in base ad una metodologia comune⁴.

3 Poiché la Bulgaria e la Romania hanno aderito all'UE solo di recente, la regione steppica e quella del Mar Nero non sono incluse nello studio. Ai fini della rendicontazione prevista ai sensi dell'articolo 17 sono state aggiunte quattro regioni marittime.

4 Metodologia concordata con il Comitato "Habitat", composto da esperti nazionali degli Stati membri

Figura 3: Regioni biogeografiche e marine per la rendicontazione di cui all'articolo 17

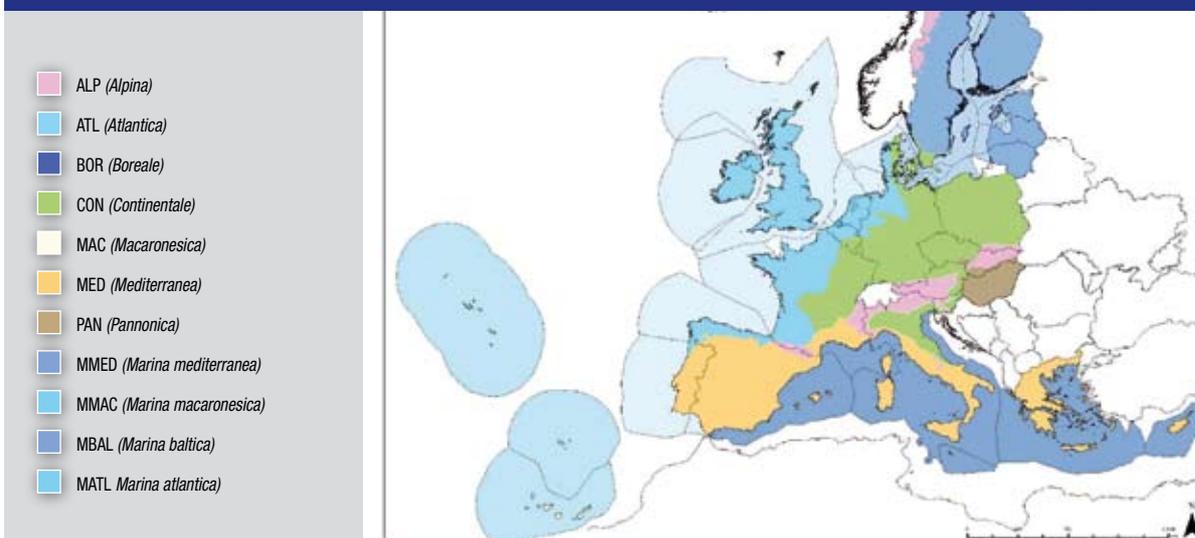


Foto: ETC/BD, Paris 2009

Specie	Habitat
Areale	Areale
Popolazione	Area occupata
Habitat idoneo	Struttura e funzioni
Prospettive future	Prospettive future

A ciascun parametro viene attribuita una delle seguenti categorie:

Favorevole	
Inadeguato	
Cattivo	
Sconosciuto	

Per ulteriori dettagli si rimanda al sito:
http://ec.europa.eu/environment/nature/knowledge/rep_habitats/index_en.htm

Complessivamente, le autorità nazionali hanno inviato per via telematica 2 756 rapporti distinti per le diverse tipologie di habitat e 6 064 relazioni di specie, integrati da 16 000 cartine a copertura di 216 tipi di habitat ripresi nell'Allegato I e 1 180 specie (inclusi generi e sottospecie) di cui agli Allegati II, IV, e V della Direttiva Habitat⁵. I dati presentati nei rapporti degli Stati membri e nell'analisi biogeografica si fondano sul numero di valutazioni realizzate (schede), non sul numero degli stessi habitat e specie. Questi dettagliati rapporti sono ovviamente utilissimi, ma al fine di delineare un quadro generale, il presente articolo verterà esclusivamente sulla scala biogeografica, più ampia.

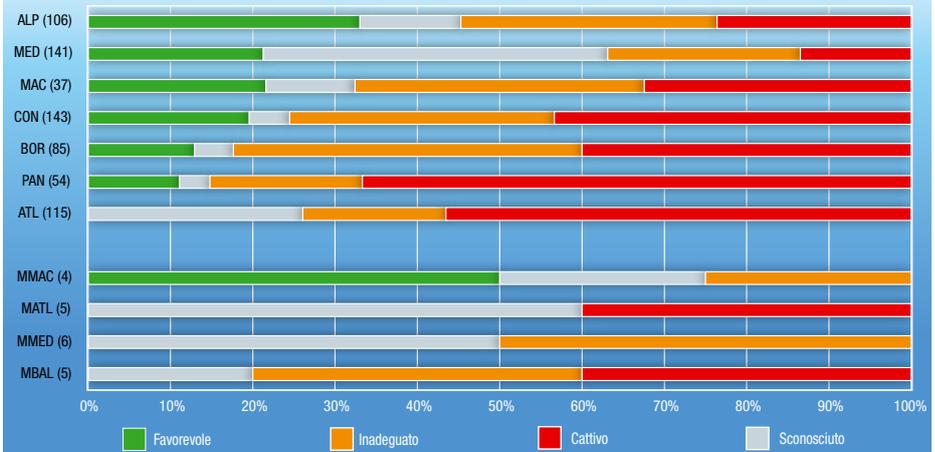
Per ulteriori dettagli si veda:
<http://biodiversity.eionet.europa.eu/article/17>

Qualità dei dati

Essendo la prima esperienza di valutazione di questo tipo, i dati presentati dai singoli Stati membri presentano sostanziali differenze per quanto riguarda il livello qualitativo e il periodo di raccolta. In molti casi non esistono dati, soprattutto per quanto riguarda gli andamenti (trend) e le prospettive future. Complessivamente, nelle rispettive valutazioni regionali, gli Stati membri hanno indicato la categoria "sconosciuto" per

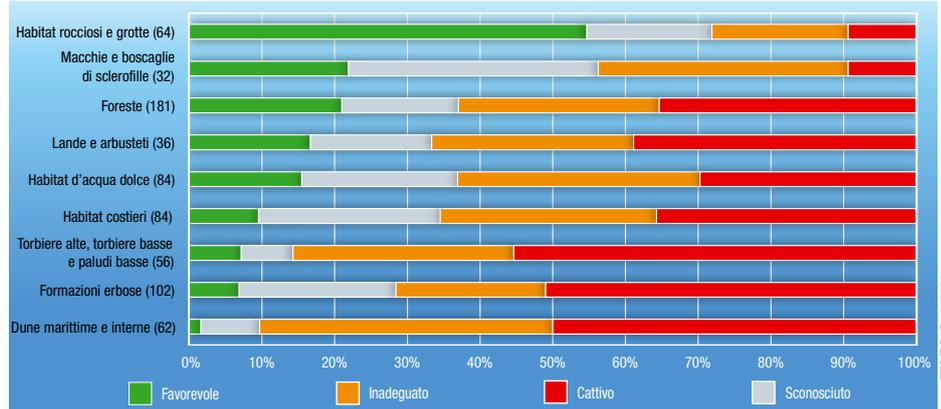
⁵ Ulteriori habitat e specie sono stati integrati negli allegati nel gennaio 2007. Si veda http://ec.europa.eu/environment/nature/legislation/habitatsdirective/index_en.htm

Figura 4: Stato di conservazione degli habitat nelle singole regioni biogeografiche (le cifre tra parentesi si riferiscono al numero di valutazioni)



ALP (Alpina), ATL (Atlantica), BOR (Boreale), CON (Continente), MAC (Macaronesia), MED (Mediterranea), PAN (Pannonica), MMED (Marina mediterranea), MMAC (Marina macaronesica), MBAL (Marina baltica), MATL (Marina atlantica)

Figura 5: Stato di conservazione degli habitat per gruppo di habitat (le cifre tra parentesi si riferiscono al numero di valutazioni condotte in ciascun gruppo)



Fonte: ETC/BD, Paris 2009

il 13% degli habitat e il 27% delle specie monitorati. Particolarmente elevata è stata l'attribuzione della categoria "sconosciuto" per quanto riguarda le specie dell'Europa meridionale e delle regioni marine.

Valutazione degli habitat

Per quanto riguarda i 701 habitat monitorati, il 37% indica uno stato di conservazione "cattivo" mentre un ulteriore 28% è "inadeguato" (si veda la Fig. 1). Soltanto il 17% delle valutazioni è "favorevole". Questa cifra maschera tuttavia sostanziali variazioni tra le diverse regioni biogeografiche. Ad esempio, tre delle quattro regioni marine e una regione terrestre non hanno alcun habitat in stato di conservazione "favorevole" (si veda la fig. 4).

La percentuale più alta di habitat in stato di conservazione "favorevole" si registra

nella regione biogeografica alpina, la più bassa nella regione atlantica. Nelle regioni biogeografiche pannonica e atlantica si riscontra invece il tasso più alto di habitat in "cattivo" stato di conservazione.

È possibile analizzare lo stato di conservazione di gruppi di habitat, come ad esempio foreste o formazioni erbose (si veda la Fig. 5). Dune, torbiere alte/torbiere basse/paludi basse e formazioni erbose sono i gruppi peggio conservati, mentre gli habitat rocciosi, quali versanti, ghiaioni o grotte, mostrano lo stato di conservazione migliore. Un'elevata percentuale di habitat "prioritari"⁶ è stata giudicata in "cattivo" stato di conservazione rispetto agli habitat non prioritari. Questo elemento è particolarmente evidente negli

⁶ Habitat per i quali la necessità di interventi di conservazione è considerata particolarmente elevata.



Foto: LIFE03 NAT/IRL/000107

Veduta aerea delle zone umide di Murrough, nella Contea di Wicklow (Irlanda): gli habitat costieri sono quelli giudicati più sovente in "cattivo" stato di conservazione.

habitat costieri. Le "prospettive future", uno dei quattro parametri dello stato di conservazione, sono state giudicate "sfavorevoli" in oltre il 50% degli habitat monitorati. Più del 20% delle valutazioni ha indicato un andamento negativo per quanto riguarda la superficie degli habitat.

Per ulteriori informazioni si veda: <http://biodiversity.eionet.europa.eu/article17/habitatsreport>

Valutazione delle specie

Delle 2 240 specie monitorate, lo stato di conservazione viene giudicato "cattivo" nel 22% dei casi e "inadeguato" in un ulteriore 30% (si veda Fig. 2). La

percentuale di specie in "cattivo" stato di conservazione supera il 20% nella maggior parte delle regioni biogeografiche (si veda Fig. 6) ed il 30% nel caso di molluschi e artropodi (i molluschi presentano la situazione peggiore). Metà delle valutazioni dei sottogruppi di molluschi marini e di acqua dolce indica un "cattivo" stato, mentre la situazione delle lumache terrestri sembra migliore. Si noti tuttavia che il gruppo dei molluschi è relativamente ridotto (81 valutazioni). La più alta percentuale di giudizi favorevoli si registra fra le piante vascolari. In linea generale, per quanto riguarda lo stato di conservazione, le specie prioritarie e quelle non prioritarie di cui all'Allegato II mostrano differenze trascurabili.

Le variazioni tra regioni biogeografiche e regioni marine sono meno pronunciate per le specie di quanto non lo siano per gli habitat. Tra le regioni biogeografiche terrestri, quella boreale ha la più alta percentuale di valutazioni di specie in stato di conservazione "favorevole", mentre la più bassa si osserva nella regione atlantica. Molluschi e artropodi sono tra i gruppi più minacciati nella maggior parte delle regioni. Se si considerano le specie in base al "cattivo" stato di conservazione, i mammiferi si attestano al primo posto nella regione macaronesica, mentre nella regione pannonica la percentuale più alta riguarda le piante vascolari e non-vascolari. La percentuale di "sconosciuto" è più elevata tra le specie rispetto agli habitat, soprattutto nelle regioni biogeografiche mediterranea e marina. Per quanto riguarda il parametro "prospettive future" e l'analisi dell'andamento nelle valutazioni di specie, la quota relativamente alta di "sconosciuto" limita la valutazione a livello biogeografico.

Per ulteriori informazioni: <http://biodiversity.eionet.europa.eu/article17/speciesreport>

Valutazioni delle aree marine

La conservazione degli ambienti marini è ancora agli inizi. Secondo l'ETC/BD, rispetto alle valutazioni terrestri, la carenza di dati a mare ha portato ad una percentuale nettamente maggiore di "sconosciuto" nella compilazione delle schede relative alle specie e agli habitat marini (27% per le specie terrestri a fronte del 57% per quelle marine). Inoltre, la qualità dei dati sulle popolazioni marine è stata giudicata insufficiente con una frequenza quasi doppia rispetto a quella delle specie terrestri (60% per le specie marine, 35% per le terrestri).

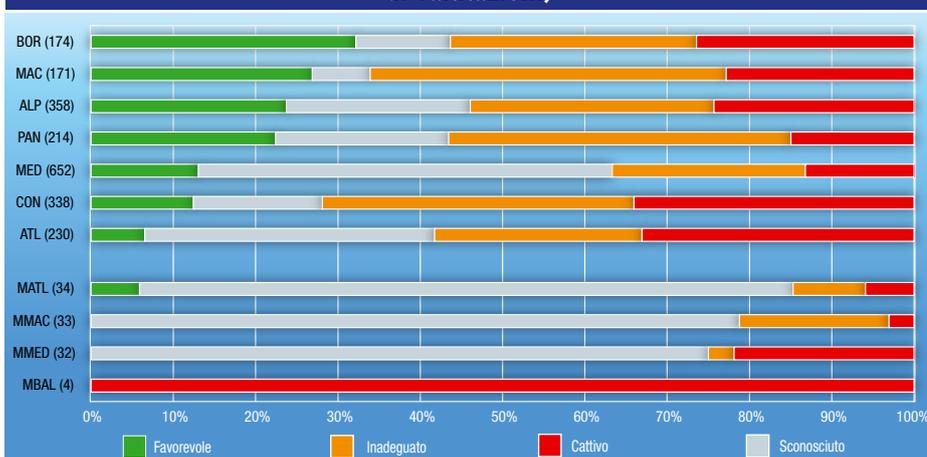
L'attuazione di progetti europei cofinanziati dal programma LIFE in ambito marino permette di creare un capitale di

Tartaruga comune (Caretta caretta): lo stato di conservazione di questa specie marina prioritaria è giudicato "insoddisfacente" o "sconosciuto"



Foto: LIFE95 NAT/GR/001115

Figura 6: Stato di conservazione delle specie nelle regioni biogeografiche (le cifre tra parentesi si riferiscono al numero di valutazioni)



Fonte: ETC/BD, Parigi 2009

ALP (Alpina), ATL (Atlantica), BOR (Boreale), CON (Continentale), MAC (Macaronesia), MED (Mediterranea), PAN (Pannonica), MMED (Marina mediterranea), MMAC (Marina macaronesica), MBAL (Marina baltica), MATL (Marina atlantica)



A seguito di un progetto LIFE realizzato sull'isola di Creta, l'habitat prioritario "Palmeti di Phoenix" è considerato dalla Grecia in "soddisfacente" stato di conservazione.

esperienze che può aiutare a colmare tali lacune. Questi progetti promuovono la cooperazione internazionale e generano dati e know-how preziosi sui cui basare le raccomandazioni per le future politiche di intervento. A tale proposito si possono citare le due generazioni del progetto LIFE SCANS (LIFE92 ENV/UK/000065 e LIFE04 NAT/UK/000245), finalizzato a valutare la popolazione di piccoli cetacei nel Mare del Nord e nelle acque della piattaforma continentale atlantica europea. Per ulteriori informazioni su questo e altri progetti di successo per il ripristino degli ambienti marini si veda il numero di LIFE Focus sull'ambiente marino⁷. Anche il programma LIFE III Natura (e l'attuale LIFE+) viene utilizzato per definire e designare i nuovi siti marini Natura 2000.

Un quadro di riferimento per le future valutazioni

Per la prima volta è stata condotta una valutazione dello stato di conservazione degli habitat e delle specie maggiormente

7 "LIFE and the marine environment - promoting sustainable management of Europe's seas," Commissione europea (2006) <http://ec.europa.eu/environment/life/publications/lifepublications/lifefocus/nat.htm#marine>

a rischio negli Stati membri dell'UE-25⁸ utilizzando uno schema metodologico comune e standardizzato. In precedenza non era mai stato realizzato un esercizio di valutazione di tale entità e portata. Il chiaro riferimento in una normativa e la copertura nazionale rendono questo studio unico nel suo genere e ne fanno un prezioso strumento per l'elaborazione della politica in materia di biodiversità per gli anni a venire.

La maggior parte degli Stati membri ha accolto positivamente questo processo di monitoraggio e reporting, riconoscendo il valore aggiunto che questo studio apporta al loro lavoro. Tuttavia, lo stato delle conoscenze in questo campo mostra ancora l'esistenza di gravi lacune, soprattutto per quanto riguarda l'Europa meridionale e l'ambiente marino.

Come già menzionato in precedenza, lo stato di conservazione della maggior parte degli habitat e delle specie di interesse comunitario non è stato considerato soddisfacente. Un risultato piuttosto scontato, se si considera che la Comunità europea ha inserito negli allegati della direttiva

8 La Bulgaria e la Romania non figurano nel rapporto 2001-2006.

Foto: K. Paltopoulou / LIFE08 NAT/GR005264

"Habitat" soltanto le specie e gli habitat che destavano maggiori preoccupazioni.

Occorre tenere presente, inoltre, che la rete Natura 2000 è tuttora in fase di realizzazione (soprattutto per quanto riguarda l'ambiente marino) e che ci vorrà tempo prima che queste misure per il ripristino dello stato di conservazione abbiano effetti tangibili su habitat e specie. Laddove vi è stata una chiara volontà di realizzare interventi sostanziali, le misure adottate hanno avuto un'incidenza positiva e quantificabile sullo stato di conservazione. Il programma LIFE e altre iniziative hanno promosso e sostenuto attivamente questo tipo di impostazione.

Le conoscenze così acquisite ci consentono oggi di orientare meglio le risorse disponibili. Sappiamo, ad esempio, che dune, torbiere e formazioni erbose costituiscono i gruppi di habitat peggio conservati; che gli habitat agricoli necessitano in modo particolare di interventi di conservazione; che il cambiamento climatico figura fra principali cause delle tendenze osservate nel 50% dei siti in zona umida e che le minacce che gravano sugli invertebrati sono particolarmente diffuse.

In conclusione, la realizzazione di questi primi rapporti "Articolo 17" (compreso il monitoraggio dello stato di conservazione) è stato un esercizio arduo. Il processo sarà certamente più agevole in futuro, quando i sistemi di sorveglianza ci consentiranno di migliorare lo stato delle conoscenze e di colmare le lacune esistenti. Attualmente è già in corso una revisione per perfezionare in particolare gli aspetti inerenti la compilazione e l'aggregazione dei dati. Ma il quadro di riferimento è ormai tracciato e sarà proprio grazie al confronto con questi parametri che saremo in grado di osservare i cambiamenti, positivi o negativi, della biodiversità, una delle nostre risorse più preziose.

Sull'isola di Creta, le microriserve aiutano a monitorare l'andamento dell'*Androcymbium rechingeri*.



Foto: LIFE04 NAT/GR 000104

Nota Bene:

- Il Barometro Natura è gestito dal Centro tematico europeo per la biodiversità e si basa sulle informazioni ufficiali trasmesse dagli Stati membri.
- Diversi siti sono stati designati, totalmente o in parte, ai sensi di entrambe le direttive sulla natura; non è per-tanto possibile sommare tali dati per ottenere una cifra globale per Natura 2000.
- La percentuale della superficie totale si riferisce esclusivamente alle zone terrestri designate, ossia alla totalità delle zone di protezione speciale (Direttiva "Uccelli"), dei siti di importanza comunitaria proposti, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione (Direttiva "Habitat"), ad esclusione delle zone marine. Alcuni Stati membri hanno designato parti rilevanti delle rispettive acque costiere. Queste ultime sono comprese nel numero di siti e di zone proposte, pur essendo escluse dalla percentuale della superficie totale e dalle indicazioni sui progressi. Non è possibile stabilire se le proposte nazionali relative a vari habitat e specie marine siano sufficienti, poiché una proficua applicazione dei Natura 2000 nell'ambito di entrambe le direttive richiede ulteriori interventi, in particolare in mare aperto.
- Alcuni Stati membri hanno proposto vaste aree che includono zone cuscinetto, mentre altri hanno limitato le loro proposte alle zone chiave. In entrambi i casi, l'articolo 6 della Direttiva "Habitat" si applica anche alle nuove attività che, sebbene previste all'esterno di un sito Natura 2000, possono avere conseguenze sul sito stesso.
- 12 nuovi Stati membri che hanno aderito all'Unione europea il 1° maggio 2004 e il 1° gennaio 2007 avevano l'obbligo di classificare le zone a protezione speciale (ZPS) e proporre i siti di importanza comunitaria (SIC) entro la rispettiva data di adesione. Tutti i paesi hanno presentato i rispettivi elenchi, attualmente in fase di valutazione.
- La valutazione globale degli elenchi nazionali potrà essere modificata, con aggiunte o riduzioni, a seguito di analisi scientifiche più complete dei dati, in particolare nel corso dei relativi seminari biogeografici.

-  Notevolmente insufficiente
-  Incompleto
-  Quasi completo
-  Progressi significativi ma recenti



ZONE A PROTEZIONE SPECIALE (ZPS) Direttiva "Uccelli"

STATI MEMBRI	Numero di siti	Area totale (km ²)	Area a terra (%)*	Numero di siti marini	Area a mare (km ²)	Progresso
BELGIË/BELGIQUE	234	3.282	9,7	4	315	
BULGARIA	114	23.217	20,4	14	539	
ČESKÁ REPUBLIKA	38	9.653	12,2	-	-	
DANMARK	113	14.709	5,9	59	12.173	
DEUTSCHLAND	734	59.556	12,2	15	16.061	
EESTI	67	12.592	13,1	26	6.654	
ÉIRE/IRELAND	131	2.815	2,9	66	810	
ELLÁDA	163	16.755	12,3	16	567	
ESPAÑA	567	97.318	19,2	23	634	
FRANCE	371	46.194	7,8	62	3.260	
ITALIA	594	43.827	13,6	42	2.719	
KÝPROS**	7	788	13,4	1	21	
LATVIJA	98	6.766	9,7	4	520	
LIETUVA	77	5.435	8,1	1	171	
LUXEMBOURG	12	139	5,4	-	-	
MAGYARORSZÁG	55	13.519	14,5	-	-	
MALTA***	12	14	4,5	0	0	
NEDERLAND	77	10.125	12,6	6	4.895	
ÖSTERREICH	96	9.867	11,8	-	-	
POLSKA	124	50.407	14,1	4	6.463	
PORTUGAL	50	9.956	10,1	10	622	
ROMÂNIA****	108	0	0	1	0	
SLOVENIJA	27	4.656	23,0	1	3	
SLOVENSKO	38	12.236	25,1	-	-	
SUOMI	468	30.838	7,5	66	5.567	
SVERIGE	531	29.857	6,2	108	4.018	
UNITED KINGDOM	268	16.253	6,3	4	901	
EU	5.174	530.774	10,8	533	66.913	



Foto: LIFE NAT/IE/0901/25

**SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)
Direttiva "Habitat"**

Numero di siti	Area totale (km ²)	Area a terra (%)*	Numero di siti marini	Area a mare (km ²)	Progresso	STATI MEMBRI
280	3.269	10,1	2	198		BELGIO
228	33.430	29,6	14	592		BULGARIA
858	7.251	9,2	-	-		REPUBBLICA CECA
254	11.136	7,4	118	7.959		DANIMARCA
4.622	54.343	9,9	53	19.134		GERMANIA
498	11.429	16,8	36	3.854		ESTONIA
423	13.553	10,7	96	6.010		IRLANDA
239	27.641	16,4	102	5.998		GRECIA
1.434	123.716	23,4	94	5.548		SPAGNA
1.334	52.174	8,5	94	5.688		FRANCIA
2.286	45.211	14,2	160	2.243		ITALIA
36	711	11,5	5	50		CIPRO
331	7.663	11,0	6	562		LETTONIA
267	6.664	9,9	2	171		LITUANIA
48	399	15,4	-	-		LUSSEMBURGO
467	13.929	15,0	-	-		UNGHERIA
27	48	12,6	1	8		MALTA***
142	7.552	8,4	10	4.067		PAESI BASSI
168	8.978	10,7	-	-		AUSTRIA
364	28.904	8,1	6	3.594		POLONIA
94	16.503	17,4	23	490		PORTOGALLO
273	32.833	13,2	6	1.353		ROMANIA
259	6.360	31,4	3	0,2		SLOVENIA
382	5.739	11,8	-	-		SLOVACCHIA
1.715	48.552	12,7	98	5.460		FINLANDIA
3.981	64.449	13,7	334	7.506		SVEZIA
623	29.066	6,8	49	12.409		REGNO UNITO
21.633	661.503	13,3	1.312	92.893		UE

- Notevolmente insufficiente
- Incompleto
- Quasi completo
- Progressi significativi ma recenti

**Barometro Natura 2000:
osservazioni sui progressi**

L'attuale barometro illustra lo stato di avanzamento, aggiornato al dicembre 2008, dell'attuazione delle Direttive "Habitat" e "Uccelli" nei 27 Stati membri dell'Unione europea.

Con riferimento alle zone di protezione speciale (ZPS), si segnala in particolare il sostanziale ampliamento della rete tedesca. La Germania ha inoltre esteso il suo elenco di siti di importanza comunitaria (SIC). Anche Svezia e Regno Unito hanno ampliato le rispettive reti di SIC, in particolare in ambiente marino.

Attualmente l'attenzione si concentra in misura sempre maggiore sul completamento della rete Natura 2000 in ambiente marino. Per agevolare questo processo, il 24 e 25 marzo 2009 si è tenuto a Galway (Irlanda) un primo seminario biogeografico per la regione marina atlantica.

Per quanto riguarda la valutazione del grado di completezza delle reti nazionali di ZPS non è previsto un processo di selezione biogeografico, ma la Commissione si avvale di diversi lavori scientifici, inclusi gli inventari nazionali se esistenti, nonché le pubblicazioni sulle zone importanti per la conservazione dell'avifauna (IBA) di BirdLife International.

* Percentuale della superficie terrestre dei SIC rispetto alla superficie terrestre dello Stato membro.

** La superficie e la percentuale di questo Stato membro corrispondono al territorio di Cipro in cui è attualmente d'applicazione l'acquis comunitario in virtù del protocollo 10 del Trattato di adesione di Cipro.

*** Diversi siti marini, ma nella banca dati non vi sono informazioni sulle zone marine.

**** Nessuna superficie presente nella banca dati della Romania

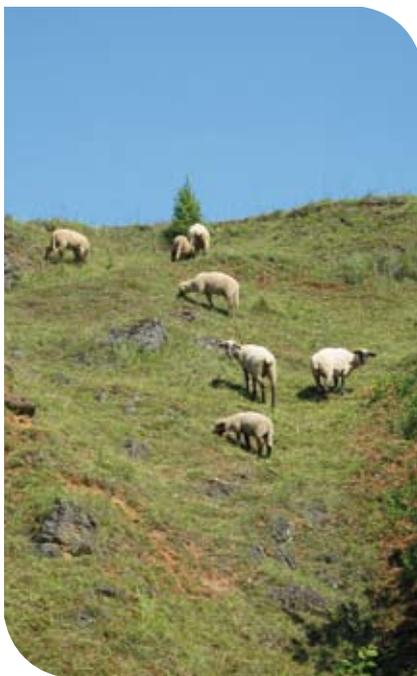
Agricoltura e stato di conservazione: le sfide future

Secondo gli ultimi dati compilati dal Centro europeo tematico per la diversità biologica (ETC/BD), gli habitat che più necessitano di interventi di conservazione sono quelli associati alle tradizionali pratiche agricole.

In Europa, l'agricoltura è il cardine delle economie rurali. È fonte di cibo e di biomateriali, di occupazione rurale e persino di energie rinnovabili. Sebbene la moderna agricoltura intensiva sia considerata un elemento a forte impatto negativo sullo stato di conservazione di habitat e specie, talune pratiche colturali (ad esempio i pascoli poco intensivi) possono rivelarsi essenziali per gestire ampie aree di preziosi ecosistemi. In generale, tuttavia, le principali conclusioni dell'ETC/BD¹ indicano² che gli habitat agricoli sono in uno stato di conservazione peggiore rispetto agli ambienti non agricoli, con soltanto il 7% di valutazioni in uno stato "favorevole", a fronte del 21% per altri tipi di habitat (si veda la Fig. 7a).

Nessuno Stato membro della regione atlantica attribuisce la valutazione "favorevole" agli habitat dipendenti dall'agricoltura (forse per i carichi ambientali dovuti all'elevata superficie utilizzata per la coltivazione intensiva). Ad esclusione della regione macaronesica, dove pochissimi ambienti dipendono dall'agricoltura, la più alta percentuale di habitat agricoli in stato di conservazione "favorevole" si riscontra nella regione continentale (9%), seguita dalle regioni alpina e boreale (entrambe con 7%).

1 La Relazione tecnica (2001-2006), ai sensi dell'articolo 17 della direttiva "Habitat", è disponibile (in inglese) sul sito: <http://biodiversity.eionet.europa.eu/article17>
2 Alcune analisi specifiche dello stato di conservazione" pag.2



Agricoltura ecologica: gregge al pascolo sul sito Mäuerchenberg (Germania)

boreale, atlantica e pannonica. In queste due ultime regioni, non vi è alcuna formazione erbosa in stato "favorevole" (si veda la Fig 4, pagina 5).

Attualmente si hanno molte informazioni su come ottimizzare lo stato di conservazione degli ambienti prativi: è generalmente necessario mantenere un corretto livello di pascolo (limitando l'utilizzo di input agricoli e la capacità di carico)³ o prevedere lo sfalcio tardivo. In questo caso, pertanto, non è necessariamente la mancanza di conoscenze ad impedire il raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente. Occorre piuttosto rendere finanziariamente sostenibile un'agricoltura che favorisca la salvaguardia dell'ambiente, come sostengono il programma LIFE e altre iniziative. Per tale motivo, la tutela della biodiversità è oggi diventata una componente di rilievo della politica agricola.

Le recenti riforme della Politica agricola comune (PAC)⁴ hanno progressivamente disgiunto i pagamenti agli agricoltori dalla produzione portando, in linea generale, ad una riduzione del livello di carico e a pratiche meno intensive. Inoltre, alcuni di questi pagamenti vengono utilizzati per compensare gli agricoltori che forniscono servizi ambientali utili. Iniziative di questo tipo devono fruire di un ulteriore sostegno nell'ambito di programmi di sviluppo rurale nazionali o regionali al fine di migliorare lo stato di conservazione del nostro ambiente.

3 LIFE and Europe's grasslands: Restoring a forgotten habitat
4 http://ec.europa.eu/agriculture/healthcheck/index_en.htm

Per questi habitat, l'abbandono dei pascoli, il sovra e il sottopasciamento, una fertilizzazione non equilibrata e l'utilizzo di pesticidi, la modifica delle pratiche colturali, l'aratura e l'imboschimento delle formazioni erbose e la scomparsa di tipici elementi paesaggistici sono tra i carichi ambientali e le minacce più frequentemente citati nelle relazioni.

Per i prativi agricoli, la valutazione di un "cattivo" stato di conservazione raggiunge o supera l'80% nelle regioni biogeografiche

Figura 7a: Habitat che dipendono dall'agricoltura (204 valutazioni)

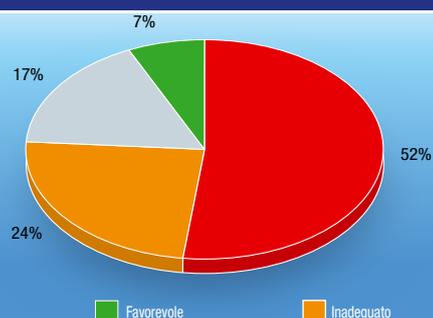
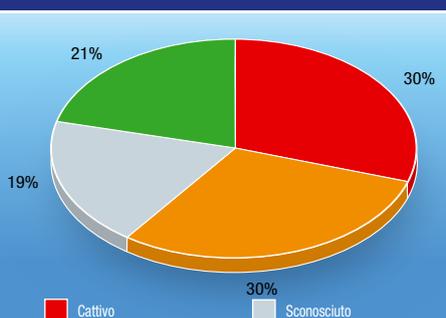


Figura 7b: Habitat che non dipendono dall'agricoltura (497 valutazioni)



Per ulteriori informazioni:
LIFE in fattoria: Sostenere un'agricoltura che rispetta l'ambiente
<http://ec.europa.eu/environment/life/publications/lifepublications/lifefocus/documents/agriculture.pdf>
LIFE e Natura 2000 a sostegno dell'attività agroambientale: l'esperienza del programma LIFE
http://ec.europa.eu/environment/life/publications/lifepublications/lifefocus/documents/agrienvironment_en.pdf

Habitat e specie che subiscono gli effetti del cambiamento climatico

Il cambiamento climatico costituisce un'ulteriore minaccia per gli ecosistemi e la biodiversità ed interagisce con altri fenomeni preesistenti. Lo spostamento delle zone climatiche causerà complessi mutamenti nella distribuzione e nel funzionamento degli habitat e delle specie¹. In molti casi, le alterazioni nella composizione degli ecosistemi esercitano sostanziali ripercussioni sulle interazioni tra biosfera e sistema climatico, nonché su altri servizi ecosistemici da cui dipende la società.

¹ Per ulteriori informazioni si rimanda a: http://www.eea.europa.eu/publications/eea_report_2008_4 (Relazione dell'AEA) e <http://royalsociety.org/displaypagedoc.asp?id=29026> (Rapporto sulla biodiversità della Royal Society - Interazioni con il cambiamento climatico)

Sebbene il cambiamento climatico in sé non sia stato incluso nell'elenco delle possibili minacce e pressioni per la compilazione delle relazioni di cui all'articolo 17 della direttiva Habitat, agli Stati membri è stato chiesto di indicare le principali cause di eventuali trend riscontrati in merito all'areale di distribuzione (range), le superfici e le popolazioni. Il cambiamento climatico, una delle opzioni proposte a tale riguardo, è stato menzionato nella valutazione di 42 habitat (19%) e di 144 specie (12%).

Come si evince dalla Tabella 1, il gruppo "Torbiera alte, torbiere basse e paludi basse" è stato fortemente influenzato dai cambiamenti del clima. Inoltre, i dati relativi ad altri quattro habitat in zona umida riportati in altri gruppi di habitat (2170 dune, 91D0 *torbiere boschive, 91E0 *foreste alluvionali e 92B0 Foreste a galleria) portano a credere che di norma le zone umide subiscano gli effetti del cambiamento climatico più di qualsiasi altro gruppo di habitat. Anche il declino degli ecosistemi dunali è frequentemente imputato ai negativi



Il cambiamento climatico costituisce un'ulteriore minaccia per gli anfibi a rischio come l'Ululone dal ventre rosso (*Bombina orientalis*)

effetti del mutamento climatico, un aspetto probabilmente correlato all'innalzamento del livello dei mari.

Nel gruppo degli habitat rocciosi si contano soltanto due habitat in cui il cambiamento climatico è reputato influire sull'andamento rilevato, ma in questo gruppo sono compresi i ghiacciai permanenti (8340). Tra tutte le tipologie di habitat dell'Allegato I, i ghiacciai permanenti sono probabilmente quelli più direttamente minacciati dal mutamento del clima, i cui effetti in questo caso sono ormai assodati.

Nel 12% delle 1 158 specie monitorate, il cambiamento climatico è stato indicato da uno o più Stati membri come una delle cause dei trend osservati rispetto al range e/o alle popolazioni. La percentuale più elevata si riscontra nel gruppo degli anfibi (45%). Questi ultimi sono fortemente dipendenti dalle zone umide e sono stati sovente giudicati particolarmente sensibili al cambiamento climatico. Per quanto riguarda i pesci e le piante vascolari, al contrario, gli andamenti rilevati sono stati raramente imputati al cambiamento del clima (rispettivamente 4% e 3%).

Tabella 1: Impatto del cambiamento climatico sugli habitat*

Gruppo di habitat	N° influenzato dal cambiamento climatico	N° di habitat nel gruppo	% interessata
Torbiera alte, torbiere basse, paludi basse	6	12	50
Dunes	6	21	29
Foreste	16	72	22
Lande	2	10	20
Macchie e boscaglie di sclerofille	2	13	15
Habitat costieri	4	28	14
Habitat rocciosi	2	14	14
Formazioni erbose	3	29	10
Habitat d'acqua dolce	1	19	5
Totale habitat	42	218	19

*Numero di habitat per gruppo di habitat in cui l'andamento riscontrato nel range e/o nell'area occupata è stato attribuito al cambiamento climatico da uno o più Stati membri.

Gli Stati membri hanno menzionato il cambiamento climatico soltanto nel caso di specie ed habitat che mostravano già andamenti soggetti agli effetti del clima. Man mano che i cambiamenti climatici saranno più percettibili, e le specie e gli habitat avranno più tempo per adattarsi, il loro impatto risulterà probabilmente più evidente in un maggior numero di habitat e specie ripresi negli allegati della direttiva. Per permettere una più efficace individuazione degli eventuali effetti del cambiamento climatico sullo stato di conservazione, l'ETC/BD raccomanda nelle sue conclusioni di modificare, in vista dell'elaborazione dei prossimi rapporti, la metodologia utilizzata per segnalare minacce e pressioni sullo stato di conservazione.



Foto: LIFE04 NAT/IE/000125

Giornata dimostrativa organizzata dal progetto per l'agricoltura ecologica "Burren LIFE" - Luglio 2008, ovest dell'Irlanda.

LIFE migliora lo stato di conservazione

Nell'Unione europea, il positivo contributo del programma LIFE Natura alla conservazione del patrimonio naturalistico è stato dimostrato in numerose tipologie di specie e habitat soggetti ai più svariati carichi ambientali e minacce. Le relazioni sullo stato di conservazione confermano il positivo impatto dei progetti di recupero e conservazione finanziati nell'ambito del programma LIFE.

Diversi paesi hanno riferito che lo stato di conservazione di un particolare habitat o di una data specie, sebbene sfavorevole, mostra segni di miglioramento. In questa categoria si ritrovano molti ecosistemi o specie al centro di progetti finanziati dal programma comunitario LIFE Natura. I progetti LIFE non soltanto esercitano un impatto diretto grazie alle misure che implementano, ma i loro responsabili (e i beneficiari in generale) hanno applicato con successo, in uno o più ambiti interessati dai progetti, buone pratiche per la conservazione di specie e habitat trasferibili in altre regioni europee che sperimentano analoghe criticità.

Tra gli esempi evidenziati nei dati compilati dal Centro europeo tematico per la diversità biologica (ETC/BD)¹ figurano specie vegetali quali il nontiscordardimé di Rehsteiner (*Mysotis rehsteineri*), una varietà endemica e fortemente minacciata in Austria (si veda il notiziario Natura 2000 del dicembre 2007²) o tipo-

logie di habitat prioritari come le torbiere boscosse (91D0*) e le foreste caledoniane (91C0*), entrambe nel Regno Unito.

Anche numerose "microriserve" per la conservazione della flora (piccole oasi botaniche a protezione integrale incluse nei siti Natura 2000), istituite in diversi paesi dell'UE, sono nate nell'ambito di progetti LIFE, fra cui i due progetti spagnoli che sono all'origine del loro sviluppo: LIFE93 NAT/E/011100 (1ª fase) e LIFE95 NAT/E/000856 (2ª fase). Il concetto di microriserva, in quanto modello di conservazione delle specie botaniche, si è attualmente diffuso in altre regioni spagnole ed

1 La Relazione tecnica (2001-2006), ai sensi dell'articolo 17 della direttiva "Habitat", è disponibile (in inglese) sul sito: <http://biodiversity.eionet.europa.eu/article17>

2 Natura 2000 n. 23.- Specie vegetali in pericolo, pag. 11 <http://ec.europa.eu/environment/life/publications/lifepublications/natura2000/index.htm>



Foto: LIFE98 GR/005279

Il ghizani, una specie prioritaria, vive esclusivamente sull'isola greca di Rodi.

Nuove speranze per il ghizani greco

Il ghizani (*Ladigesocypris ghigi*) è uno dei pesci d'acqua dolce maggiormente a rischio in Europa. È presente esclusivamente nei corsi d'acqua, nelle sorgenti e negli invasi dell'isola di Rodi (Grecia).

Il progetto mirava essenzialmente al recupero e alla conservazione delle popolazioni di questa specie in due siti Natura 2000 attraverso una serie di azioni, fra cui la creazione di una riserva ittica, il ricorso a tecniche di riproduzione artificiale e la creazione di stock ittici per preservare la diversità genetica.

Il progetto ha superato le aspettative iniziali individuando, oltre alle popolazioni già note al momento del suo avvio, altri quattro siti (con sei nuove popolazioni in altri corsi d'acqua) che sono stati proposti alle autorità greche come siti di importanza comunitaria (SICp).

Secondo i risultati di un studio di follow-up realizzato nel 2007, il progetto "ha nettamente migliorato" le probabilità di sopravvivenza delle popolazioni della specie target, garantendone inoltre la sopravvivenza ex-situ grazie alla creazione di stock di riproduzione.



Riferimento del progetto LIFE98 NAT/GR/005279





Foto: E. Laguna

La microriserva è un concetto estremamente proficuo per l'*Helianthemum caput-felis* (Spagna).

in altri paesi come valido strumento di gestione della direttiva "Habitat" e contribuisce all'attuazione della rete Natura 2000. Diverse reti di microriserve sono state istituite, ad esempio, sull'isola di Minorca (Spagna), nella regione di Kraški rob (Slovenia) e a Creta (Grecia).

Dal 1992, una serie di progetti LIFE attuati su più vasta scala, ad esempio in Italia, Slovenia, Spagna, Grecia, Austria e Francia, sono intervenuti per mantenere e ripristinare le popolazioni di un grande carnivoro, l'orso bruno (*Ursus arctos*). Un tempo diffuso sull'intero territorio europeo, questo plantigrado è oggi scomparso da numerose regioni. Le valutazioni relative alle regioni biogeografiche alpina e continentale mostrano che, pur versando in un "cattivo" stato di conservazione, la situazione di questo grande mammifero dà segni di ripresa e mostra un trend generale positivo (sia per quanto riguarda la popolazione, sia per l'areale di distribuzione) in oltre il 50% delle relazioni relative agli Stati membri in cui è presente.

Talvolta, i rapporti degli Stati membri citano specifici progetti LIFE. È il caso, ad esempio, delle "Torbiere alte attive" (7110*), un tipo di habitat in stato di conservazione "sfavorevole" in tutte le regioni biogeografiche in cui è presente. Considerato nella maggior parte dei casi in "cattivo" stato, questo habitat mostra segni di miglioramento in un unico paese, il Regno Unito, dove il rapporto nazionale menziona espressamente le azioni di un progetto scozzese triennale cofinanziato da LIFE (LIFE00 NAT/UK/007078), nonché svariate iniziative nazionali per il ripristino di tale habitat.

I progetti LIFE hanno inoltre contribuito al mantenimento o al ripristino di alcuni habi-

tat e specie il cui stato di conservazione è stato giudicato "favorevole". È il caso, ad esempio, dell'habitat prioritario "Palmeti di Phoenix" (9370*), considerato "soddisfacente" dalla Grecia. A seguito di un progetto LIFE (LIFE98 NAT/GR/005264), sull'isola di Creta si è registrato un aumento della popolazione di palme. Un successo analogo, sempre in Grecia, è stato segnalato a Rodi per il progetto di tutela del ghizani (*Ladigesocypris ghigii*) una piccola varietà endemica di pesce d'acqua dolce (si veda pag. 12).

Il programma LIFE ha inoltre esercitato positive ripercussioni anche sulle formazioni erbose. Secondo il rapporto, dei nove grandi gruppi di habitat di cui all'Allegato I, le formazioni erbose sono tra i cinque che hanno ricevuto la più alta percentuale di valutazioni "sfavorevole" e il minor tasso di "soddisfacente" (insieme a dune, torbiere alte, torbiere basse e paludi basse). Tuttavia, nell'ambito del programma LIFE vi sono alcune azioni in fase di avvio o consolidamento che tentano di conciliare le esigenze dell'agricoltura (essenzialmente correlate agli ecosistemi delle aree erbose) e gli obiettivi di conservazione della natura.

Un esempio a tale proposito è rappresentato dal progetto LIFE attuato nella parte occidentale dell'Irlanda. "Burren LIFE" (LIFE04 NAT/IE/000125), il primo grande progetto di agricoltura ecologica del paese, si fonda su un'azione pilota cui partecipano 20 aziende agricole, su una superficie totale di oltre 3 000 ettari. Il progetto intende elaborare un piano per favorire future pratiche colturali che abbinino misure di conservazione, da realizzare in zone ad alta valenza naturalistica sull'intero territorio irlandese. Quest'iniziativa è una delle numerose azioni di successo realizzate in Europa per il recupero delle specie e degli ecosistemi nelle formazioni erbose descritte in una nuova pubblicazione della Commissione europea: "LIFE and Europe's grasslands: Restoring a forgotten habitat" (LIFE e le formazioni erbose in Europa: recuperare un habitat dimenticato)³.

In generale, il contributo dei progetti LIFE Natura è difficilmente quantificabile poiché dipende in larga misura dalla portata e dalla durata delle azioni previste. Alcuni progetti intervengono esclusivamente su

3 Commissione europea (DG Ambiente) 2008 <http://ec.europa.eu/environment/life/publications/lifepublications/lifefocus/nat.htm#grassland>



Foto: LIFE03 NAT/CPT/IT/000003

L'orso bruno in Italia

Anche i progetti di reintroduzione dell'orso bruno (*Ursus arctos*) nelle montagne italiane, quali il progetto LIFE URSUS attuato nel Parco regionale Adamello Brenta, stanno lentamente cominciando a mostrare i primi risultati. L'ultimo censimento della popolazione di orsi bruni nel Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e nel Parco regionale Adamello-Brenta ha rivelato la presenza di 124 esemplari, di cui 100 sull'Appennino e 24 sulle Alpi centrali.

Un dato incoraggiante, nonostante l'attiva presenza di bracconieri che negli ultimi dieci anni hanno abbattuto o avvelenato ben 24 orsi marsicani (*Ursus arctos marsicanus*) una sottospecie appenninica ad altissimo rischio di estinzione. Grande sdegno ha suscitato nell'opinione pubblica il ritrovamento della carcassa dell'orso Bernardo, mascotte del parco d'Abruzzo, avvelenato nell'ottobre del 2007 insieme alla sua «compagna» e due cuccioli.

Fortunatamente, i ricercatori del progetto per la tutela dell'Orso marsicano hanno visto 10 cuccioli con le rispettive madri. Si spera che nel corso dell'anno possano verificarsi altre nascite, così da portare la popolazione di questi plantigradi sempre più vicino alla soglia di sicurezza superiore ai 100 individui.



Riferimento del progetto

LIFE00 NAT/IT/007131

Sito internet: http://www.pnab.it/it/natura_e_territorio/orso/life_ursus.html

specie o habitat a livello locale o regionale (di norma in un singolo sito Natura 2000), mentre altri interessano l'intero areale di distribuzione delle specie o degli habitat trattati (ad esempio, habitat o varietà endemiche con una limitata distribuzione). La relazione dell'ETC/BD raccomanda pertanto un approfondimento degli studi per valutare sino a che punto i miglioramenti segnalati nello stato di conservazione siano direttamente imputabili alle attività finanziate dal programma LIFE.

Per ulteriori informazioni su questo studio o su altre casistiche LIFE relative alle diverse tipologie europee di habitat e specie con particolare riferimento a foreste, flora, zone umide e ambiente marino si rimanda alla sezione "Pubblicazioni" del sito LIFE: <http://ec.europa.eu/environment/life>

Conferenza ad alto livello per dibattere della politica dell'UE in materia di biodiversità per il post-2010

Nel maggio del 2006, la Commissione europea ha adottato una Comunicazione sulla biodiversità (COM/2006/0216 – def.) che definisce il quadro generale dell'azione comunitaria destinata, da un lato, a conseguire l'obiettivo fissato dai capi di Stato e governo di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e, dall'altro, onorare gli impegni assunti a livello internazionale per la riduzione della perdita di biodiversità sul pianeta. Il testo prevede altresì un Piano d'azione a favore della biodiversità (PAB) che illustra le specifiche responsabilità delle istituzioni comunitarie e degli Stati membri, nonché gli indicatori per monitorare i progressi ed un calendario di realizzazione. A seguito di ciò, nel dicembre del 2008 la Commissione ha pubblicato la valutazione intermedia dell'attuazione del Piano d'azione (COM(2008) 864 def.). Secondo il testo della comunicazione, nonostante gli ingenti sforzi compiuti, è altamente improbabile che l'UE possa raggiungere l'obiettivo che si è data per il 2010 in materia di biodiversità.



Foto: Commissione europea

Dimas, Commissario europeo per l'Ambiente.

A prescindere dall'esito finale, il 2010 sarà indubbiamente un anno nodale per la politica di tutela della biodiversità, nell'UE come nel resto del pianeta. Scelto per la valutazione completa dell'attuazione del piano d'azione, il 2010 è stato dichiarato "Anno internazionale della Biodiversità" dalle Nazioni Unite. Questo significa che è giunta l'ora per l'Europa di avviare i preparativi per una politica a favore della biodiversità per il

post-2010. A tale proposito la Commissione ha organizzato ad Atene (Grecia), il 27-28 aprile 2009, una conferenza ad alto livello dal titolo "Protezione della biodiversità – Oltre il 2010". All'evento hanno partecipato tutti i principali soggetti interessati dall'elaborazione e dall'attuazione della politica comunitaria a tutela della diversità biologica, nonché istituzioni ed esperti internazionali.

Presieduta dal Commissario europeo all'ambiente Stavros Dimas, la conferenza ha permesso un confronto sul tema della biodiversità europea e sulle principali tematiche e aree di intervento per la salvaguardia della diversità biologica. Le conclusioni della conferenza sono state sintetizzate in un "Messaggio di Atene" che illustra il punto di vista dei commissari sulla politica a favore della biodiversità per il periodo successivo al 2010. Per ulteriori informazioni e per consultare il testo del "Messaggio di Atene":

http://ec.europa.eu/environment/nature/index_en.htm



L'UE celebra i 30 anni della Direttiva "Uccelli"

La direttiva "Uccelli", il primo atto legislativo europeo per la protezione della natura, ha celebrato ad aprile il suo 30° anniversario. La direttiva costituisce uno dei risultati di maggior rilievo della politica ambientale comunitaria ed è cruciale per la strategia dell'UE volta ad arrestare la perdita di biodiversità. La direttiva ha svolto un ruolo fondamentale nell'invertire la tendenza al declino di alcune delle popolazioni di uccelli più minacciate d'Europa, in particolare attraverso la rete delle Zone di protezione speciale (ZPS). Grazie all'azione mirata dell'Unione europea, dei governi nazionali, degli ambientalisti e dei volontari al fine di attuare la direttiva sul campo, il futuro di molte specie di avifauna è oggi molto più roseo. Tra queste figurano la spatola bianca (*Platalea leucorodia*), l'aquila di mare codabianca (*Haliaeetus albicilla*) e l'aquila imperiale spagnola (*Aquila adalberti*). Attualmente esistono quasi



5 000 zone di protezione speciale che coprono più del 10% della superficie a terra dell'UE e sono parte integrante della rete Natura 2000. La direttiva "Uccelli" è un eccellente esempio di responsabilità condivisa e di cooperazione fra i 27 Stati membri dell'UE.

Lo staccino (*Saxicola rubetra*), una specie migratrice che si riproduce in Europa nelle praterie o in analoghe formazioni erbose incolte.

2010: traguardo e nuovo punto di partenza

Nel frattempo, l'iniziativa Countdown 2010, una rete tra governi, ONG e imprese del settore privato, con sede nei locali della sede regionale per l'Europa dell'UICN (Unione internazionale per la Conservazione della Natura) e sostenuta dalla Commissione europea, continua a seguire da vicino l'attuazione del Piano d'azione comunitario. A tal fine, nel febbraio del 2009 la rete ha organizzato al Parlamento europeo, di concerto con l'Ufficio europeo per la Conservazione e lo Sviluppo (EBCD), una conferenza per approfondire il dibattito tra le parti interessate sulle conclusioni della valutazione intermedia dell'applicazione del piano d'azione. Per ulteriori informazioni si rimanda al sito dell'iniziativa Countdown 2010: <http://www.countdown2010.net/>

Biodiversità al Consiglio Ambiente



Foto: Commissione europea

Consiglio europeo di primavera 2009

Nelle conclusioni adottate il 2 marzo 2009 come contributo al Consiglio europeo di primavera, il Consiglio Ambiente analizza le politiche comunitarie in materia di biodiversità ribadendo l'importanza di tematiche quali l'impatto dei cambiamenti climatici, il Piano d'azione comunitario sulla biodiversità, il completamento della rete Natura 2000, l'iniziativa Imprese e biodiversità e la lotta alle specie invasive. Il Consiglio prende atto del sostanziale contributo che il completamento della rete Natura 2000 apporterà all'attuazione del Piano d'azione e ribadisce l'urgente necessità di intensificare gli sforzi per conseguire l'obiettivo dell'UE di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010, come evidenziato dalla Commissione nella sua valutazione intermedia sull'attuazione del Piano d'azione sulla biodiversità.

Il Consiglio nota altresì la necessità di dare maggiore rilievo al valore e all'importanza economica della conservazione e di un utilizzo sostenibile della biodiversità, nonché al relativo potenziale di mantenimento e creazione di posti di lavoro. Tra le grandi problematiche da affrontare, il documento cita da un lato il crescente impatto e le minacce rappresentate dalle specie invasive, un tema trattato nella recente comunicazione "Verso una strategia comunitaria per le specie invasive" [COM (2008) 789 def.]

Torbiere di copertura attiva in Galles (Regno Unito), un habitat prioritario il cui stato di conservazione è anche potenzialmente minacciato dal cambiamento climatico.



Foto: LIFE06 NAT/UK/000184

e, dall'altro, l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, con particolare riferimento alle attività in corso nell'ambito della Convenzione sulla diversità biologica (CDB), al fine di elaborare strategie per integrare le considerazioni sulla biodiversità nella lotta alla deforestazione e al degrado forestale.

Si veda la sezione "biodiversità" delle conclusioni del Consiglio Ambiente:

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/en/09/st07/st07065.en09.pdf>

Campagna per la tutela della biodiversità

Varata dalla DG Ambiente, la campagna europea di comunicazione sulla biodiversità, articolata in due fasi, è ora ben avviata. Obiettivo generale della campagna: sensibilizzare i cittadini europei sulle tematiche legate alla biodiversità. La prima parte della campagna, che ha fruito di un bilancio di 760 000 euro, è partita alla fine del 2008 per 1) costruire un'identità visiva, ossia il "look" più efficace, nelle 23 lingue ufficiali dell'UE e creare una serie di messaggi per il grande pubblico e per specifiche categorie di destinatari; 2) sviluppare una strategia di comunicazione incentrata sui 12 nuovi Stati membri. Quest'ultima strategia prevede una maggiore divulgazione dei risultati dello studio "Economia degli ecosistemi e della biodiversità" (TEEB) realizzato congiuntamente dalla Germania e dalla Commissione europea. La seconda parte della campagna, dotata di un bilancio di 2,3 milioni di euro, è stata avviata nella primavera del 2009 per portare avanti la campagna e le attività di comunicazione.

http://ec.europa.eu/environment/funding/calls_en.htm

Piattaforma scienza-politica per la biodiversità

La Commissione ha accolto con grande soddisfazione il sostegno espresso in occasione della recente riunione ministeriale delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici a favore del consolidamento di una base scientifica per la formulazione delle politiche a tutela della diversità biologica e dei servizi ecosistemici. Nel corso delle riunioni ad alto livello della conferenza, svoltesi a Nairobi (Kenya) dal 15 al 17 novembre 2008, il Consiglio direttivo dell'UNEP (Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente) ha annunciato la volontà di organizzare una riunione intergovernativa e multilaterale delle parti nel 2009. L'idea è quella di disporre di una "Piattaforma intergovernativa Scienza-Politica sulla Biodiversità e i Servizi ecosistemici (IPBES)" che possa fornire

informazioni sulla biodiversità e i servizi ecosistemici secondo un modello analogo a quello del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC), l'organo delle Nazioni Unite che valuta le più recenti conoscenze scientifiche sul cambiamento climatico.

Seminario biogeografico per le regioni marine

Un primo seminario biogeografico di valutazione per la regione marina atlantica si è tenuto il 24-25 marzo 2009 a Galway (Irlanda) nell'ambito del processo di designazione dei siti marini Natura 2000, in particolare in mare aperto. L'incontro, ospitato dalle autorità irlandesi, è stato organizzato dalla Commissione con il sostegno del Centro tematico europeo per la Diversità biologica (quest'ultimo è responsabile della componente tecnico-scientifica del programma).

Fra i partecipanti: autorità degli Stati membri della costa atlantica, ONG per la conservazione della natura e comitati consultivi regionali per il settore della pesca. I dibattiti hanno interessato in particolare l'elenco dei siti di importanza comunitaria proposti dagli Stati membri in cui sono presenti tipologie di habitat e specie marini della regione marina atlantica. Successivamente seguiranno le valutazioni delle altre regioni marine al fine di consentire il completamento della rete Natura 2000. Il prossimo seminario biogeografico dovrebbe interessare la regione del Mar Baltico.

Tursiope (Tursiops truncatus) nell'Atlantico.



Foto: LIFE98 NAT/UK/000608

Atlante dei rischi climatici per le farfalle europee

La pubblicazione illustra il primo tentativo sinora realizzato di modellizzare il modo in cui le farfalle potrebbero rispondere a livello europeo ai cambiamenti climatici. La risposta di questo vasto ordine di insetti costituisce un prezioso indicatore di allerta precoce sugli effetti del clima per gli insetti e la biodiversità nel suo complesso. Il volume, a cura di un gruppo di ricercatori europei diretto dal prof. Josef Settele dell'UFZ, il Centro di ricerca ambientale Helmholtz (Germania), è stato pubblicato nell'ambito dei progetti di ricerca ALARM e MACIS finanziati dall'UE e fruisce del sostegno dell'Agenzia europea per l'Ambiente. Il volume è integrato da fotografie di ciascuna specie, nonché da mappe che mostrano il reale range di distribuzione e la relativa modellizzazione secondo tre diversi scenari climatici.

<http://pensoftonline.net/biorisk/index.php/journal/article/view/3/9>

Trarre insegnamento dalle migliori pratiche di LIFE Natura



La brochure "Learning from LIFE Nature conservation best practices" si fonda sugli Atti della Conferenza tematica del programma LIFE Natura "Proteggere la natura d'Europa: imparare dal programma LIFE", svoltasi a Bruxelles nel novembre del 2008. Organizzata dall'Unità LIFE della Commissione, la conferenza ha affrontato, nelle tre giornate di lavoro, un ampio ventaglio di tematiche correlate alla conservazione della natura. All'evento, incentrato in particolare sugli strumenti e le tecniche di attuazione delle direttive comu-

La Commissione chiude due importanti procedimenti legali sulla protezione dell'ambiente nei confronti della Polonia

La Commissione ha chiuso due importanti procedimenti avviati contro la Polonia. Il primo caso è stato sospeso a seguito della decisione del governo polacco di non procedere alla costruzione di una circonvallazione in uno dei siti naturali più importanti d'Europa, la valle del Rospuda, un sito Natura 2000 designato ai sensi delle direttive "Uccelli" e "Habitat". La chiusura del secondo procedimento è motivata dal completamento della rete polacca delle zone di protezione speciale (ZPS). La Commissione aveva avviato procedure nei confronti della Polonia per l'insufficiente designazione delle aree di protezione dell'avifauna nell'aprile del 2006 (quando soltanto 72 delle 140 zone di importanza per la conservazione dell'avifauna (IBA) erano state designate in quanto ZPS). Nel dicembre del 2007, quando la Polonia non aveva ancora designato 15 delle zone IBA, la Commissione ha deferito il caso alla Corte di giustizia europea. Nell'ottobre del 2008, le autorità polacche hanno provveduto a designare tutti i siti ornitologici in questione. La designazione di 141 ZPS ha assicurato una tutela adeguata degli habitat che ospitano specie protette di avifauna in Polonia.

nitarie "Uccelli" e "Habitat" e la rete Natura 2000, hanno preso parte delegati provenienti da tutta Europa.

Una serie di workshop ha permesso ai partecipanti di confrontarsi sulle impostazioni da adottare per trasferire le migliori pratiche di LIFE Natura ad azioni concrete e interventi decisi nell'ambito di politiche a tutela degli ecosistemi di foresta, mare, fiumi e formazioni erbose, oltre ad affrontare il tema del cambiamento climatico e delle specie alloctone invasive.

<http://ec.europa.eu/environment/life/news/newsarchive2009/march/index.htm#bestnat2009>

non procedere alla costruzione di una circonvallazione in uno dei siti naturali più importanti d'Europa, la valle del Rospuda, un sito Natura 2000 designato ai sensi delle direttive "Uccelli" e "Habitat". La chiusura del secondo procedimento è motivata dal completamento della rete polacca delle zone di protezione speciale (ZPS). La Commissione aveva avviato procedure nei confronti della Polonia per l'insufficiente designazione delle aree di protezione dell'avifauna nell'aprile del 2006 (quando soltanto 72 delle 140 zone di importanza per la conservazione dell'avifauna (IBA) erano state designate in quanto ZPS). Nel dicembre del 2007, quando la Polonia non aveva ancora designato 15 delle zone IBA, la Commissione ha deferito il caso alla Corte di giustizia europea. Nell'ottobre del 2008, le autorità polacche hanno provveduto a designare tutti i siti ornitologici in questione. La designazione di 141 ZPS ha assicurato una tutela adeguata degli habitat che ospitano specie protette di avifauna in Polonia.

<http://ec.europa.eu/environment/life/publications/lifepublications/lifefocus/nat.htm#grassland>

LIFE e le formazioni erbose d'Europa: ripristinare un habitat dimenticato



La Commissione ha chiuso due importanti procedimenti avviati contro la Polonia. Il primo caso è stato sospeso a seguito della decisione del governo polacco di

Editore: Wendy Jones e Michael Oliver. **Coordinatori:** Eamon O'Hara (AEIDL), Stefan Leiner, Susanne Wegefelt (DG ENV.B.2) e Simon Goss (DG ENV.E.4).

Design: Daniel Renders e Anita Cortés (AEIDL).

Hanno inoltre contribuito al presente numero: Carlos Romao, Dr Doug Evans, Zelmira Sipkova e Dr Brian Mac Sharry (the European Topic Centre on Biological Diversity), Angelika Rubin (DG ENV.B.2), João Pedro Silva e Sophie Brynart (AEIDL).

Il notiziario, pubblicato due volte l'anno, è disponibile in inglese, francese, tedesco, spagnolo e italiano. Per riceverlo è sufficiente registrarsi sul sito:

http://ec.europa.eu/environment/nature/info/pubs/natura2000nl_en.htm

Per ulteriori chiarimenti sui progetti LIFE e LIFE-Natura si rimanda al sito:

<http://ec.europa.eu/environment/life/>

natura 2000

Il notiziario Natura 2000 non riflette necessariamente l'opinione ufficiale della Commissione europea.

È autorizzata la riproduzione, salvo a fini commerciali, con citazione della fonte.



Stampato su carta riciclata a cui è stato assegnato il marchio comunitario di qualità ecologica per la carta grafica (<http://ec.europa.eu/environment/ecolabel>)